

# L A M A G A

## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

|                       |             |                         |             |
|-----------------------|-------------|-------------------------|-------------|
| Per Genova. Tre mesi. | Ln. 2. 80.  | Per lo Stato. Tre mesi. | Ln. 4. 30.  |
| "    Sei mesi.        | "    5. 30. | "    Sei mesi.          | "    8. 30. |
| "    Un anno.         | "   10. —   | "    Un anno.           | "   16. —   |

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 30 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

## LE OTTO PIAGHE DEL PIEMONTE

Quando quel cuore indurito di Faraone si era fitto in capo di non voler lasciare partir gli ebrei dall' Egitto, si legge sulla Bibbia (quella dei cattolici e quella dei protestanti) che Mosè colla sua verga (una verga terribile come quella della *Maga*) mandasse a rallegrare il suo popolo con otto piaghe, le quali divennero famose sotto il nome di piaghe d' Egitto. È vero che invece di tormentare il popolo egiziano, Mosè avrebbe potuto contentarsi di mandar tutte le otto piaghe addosso a Faraone, il solo *cuor duro* che si opponesse alla partenza degli ebrei, ma pare che anche allora fosse in voga l'invio- labilità regia, e non si conoscesse che la responsabilità del popolo.

Comunque sia, fatto è che le piaghe furono otto, ed eccovele enumerate: la prima. *Le acque cambiate in sangue*; la seconda, *Le rane e quindi le zanzare*; la terza *Le Mosche*; la quarta *La Peste*; la quinta *La grandine*; la sesta *Le cavallette*; la settima *Le tenebre*; l'ottava *La strage dei primogeniti*.

Ebbene, la Liguria, il Piemonte, la Savoia, la Sardegna del giorno d' oggi sono come l' Egitto dei tempi di Faraone, colla differenza che l' Egitto d' allora provava quelli otto flagelli uno alla volta, mentre il Piemonte li prova tutti ad un tratto (Vedete che la differenza è tutta a nostro favore). Infatti se l' Egitto ebbe le acque cangiate in sangue, noi abbiamo il sangue cangiato in vino e il vino cangiato in acqua; se l' Egitto ebbe le rane delle paludi e le zanzare delle campagne, noi abbiamo le rane del parlamento e le zanzare del giornalismo più insoffribili di quelle; se l' Egitto ebbe le mosche d'estate, noi abbiamo le mosche di tutte le stagioni; se l' Egitto ebbe la peste, noi abbiamo il colera; se l' Egitto ebbe la grandine, noi abbiamo la grandine delle leggi, la grandine delle croci di S. Maurizio (e fra poco quella delle croci di Savoia) e la grandine dei moderati; se l' Egitto provò le locuste e le cavallette che devastavano le campagne, noi abbiamo le cavallette delle finanze, le locuste del bilancio, gli insetti divoratori dello Stato e dell'armata; se l' Egitto ebbe le tenebre, noi abbiamo i paolotti e le associazioni per la Santa Fede; se l' Egitto ebbe la strage dei primogeniti, noi abbiamo la Leva e la Crimea che fanno la strage dei primi e dei secondogeniti.....

Ma tutti questi flagelli che risponderrebbero più alla lettera, alle otto piaghe d' Egitto, non sono che vere bagatelle a fronte degli altri flagelli del Piemonte.

Eccovi infatti le nostre vere piaghe — 1. I debiti — 2. Le tasse — 3. La guerra — 4. La crittogama — 5. Il colera — 6. La fame — 7. I preti, i frati e le monache — 8. L'alleanza — 9. (e la più terribile) Cavour.

Vedete che invece di otto ne abbiamo nove e che *piaghet!* C'è l'ultima che vale per dieci.

Altro che mosche, altro che cavallette, altro che locuste, altro che grandine, altro che zanzare, altro che rane, altro che tenebre! Invece di zanzare abbiamo dei vampiri; in luogo di rane abbiamo dei rospi.

Coi debiti si manda lo Stato in rovina e si dilata tutti i giorni la voragine del bilancio passivo; colla guerra si manda il fiore del nostro esercito in Crimea, mentre ne avremmo bisogno per l'Italia; colle tasse si cava l'ultima stilla di sangue dalle vene dei contribuenti; col colera si popola il camposanto contagiosamente ed anticontagiosamente; colla crittogama si condanna il popolo a bere acqua o a pagare una svanzica un litro di cattivo vino; colla fame si condanna il povero a diventar diafano come una campana di vetro; coi preti, coi frati e colle monache senza numero, si mungono da certi pastori le povere pecore e si educa il popolo alla superstizione, all'ozio, allo spirito di bottega e all'infingardaggine; coll'alleanza si fa del nostro Stato un appendice della Francia e dell'Inghilterra; con Cavour si compendiano in un solo nome tutte le piaghe possibili e immaginabili, morali, politiche e finanziarie.

Cavour è il *non plus ultra* dei flagelli e se nol credete domandatene ai contribuenti.

Per carità raccomandiamoci dunque a Mosè che deponga una volta la sua verga taumaturgica e non ci regali più nuovi flagelli. Qual'è mai la nostra colpa da meritarcì tutta questa illuvie di guai, di piaghe, di spine e di maledizioni? Forse *induratum est cor Pharaonis*?

Tutt'altro; noi non siamo duri, ma più morbidi di una pasta frolla, più docili di una pecora che va al macello, più mansueti di un impiegato nell'anticamera di un ministro!

Se abbiamo tutta quella grazia di Dio sulle spalle, se il vaso di Pandora ci è stato rovesciato addosso in tal modo, certamente avremo peccato e peccato molto, ma abbiamo anche fatto una grande penitenza. Se siamo peccatori, siamo peccatori pentiti.

Sarebbe dunque tempo che il Signore ci perdonasse e ci liberasse da quei nove flagelli!!!

Altrimenti non ci restano che tre strade aperte, quella aerea del ponte di Carignano, quella dell'Australia e quella della Crimea.

Poveri noi! Poveri noi! *Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!*

# LA RECIDIVITÀ

Fra le molte ingiustizie sanzionate dai patri codici e di cui il nostro inarrivabile ministero non si è mai dato pensiero di proporre la riforma al potere legislativo, una delle più enormi è l'aumento della pena ai recidivi, quale si trova registrata nel nostro codice penale.

Che cos'è la recidività?

È la *ricaduta* in un crimine o delitto di chi fu già condannato per delitto o per crimine. Chi ebbe già a subire una condanna criminale e commette un crimine; chi fu già condannato in via criminale o correzionale e commette un delitto, è *recidivo* e per ciò solo è punito coll'aumento di pena di uno o di due gradi, a termini degli articoli 427 e 428 del Codice penale.

Che vi pare di una tale legislazione?

Chi può dubitare che il ladro già condannato per ladro, se ruba una seconda volta, debba essere punito più severamente di quello che ruba la prima volta?

Chi può contrastare che chi è dedito alle risse e facile ad accoltellare, se mena di coltello una seconda volta, meriti una più severa condanna, di chi per la prima volta si lasciò trasportare ad una rissa?

Chi può negare che il già condannato per falso, se si rende nuovamente falsario debba soffrire un aumento di pena?

Chi può porre in dubbio che l'ozioso, il vagabondo, il mendicante, debbano essere puniti più severamente la seconda e la terza, che la prima volta?

Ma la nostra legge non sanziona già un tale principio perfettamente conforme all'equità, alla giustizia e agli interessi sociali; la nostra legge stabilisce un principio di recidività assoluto, senza distinzione, senza equità, senza tener conto di alcuna circostanza attenuante.

Che cosa può esservi infatti di più ingiusto di veder condannare per recidivo chi non fu condannato che per percosse e si trova sotto processo per furto semplice? chi fu condannato per truffa e si trova in istato d'accusa per percosse? chi fu condannato per ferite e si trova sotto processo per ingiurie?

È vero che fra tutti i reati vi ha una certa relazione e che chi è abituato a mal fare, sia che delinqua in un modo, sia che delinqua in un altro, merita una pena più severa di chi non fu mai condannato, ma qual legame si può stabilire fra reati così disparati, qual relazione si può trovare tra fatti così distinti e che non provano l'abitudine dell'imputato a delinquere in quel tal genere di reato?

La recidività negli stessi crimini e negli stessi delitti, merita certamente un aumento di pena, e noi anzi la vorremmo veder adottata progressivamente dal primo al secondo, al terzo, al quarto crimine o delitto dello stesso genere ripetuto dallo stesso individuo, ma la recidività in ogni genere di delitto è la più alta delle ingiustizie, perchè non distingue colpa da colpa ed eguaglia l'inventato malfattore a chi cade per la seconda volta in un lieve fallo punito dalla legge.

La vera recidività non può considerarsi che nella ripetizione dello stesso reato, o in quei reati in cui è evidente la correlazione e l'analogia; laddove il nostro codice la ravvisa in tutto ciò che cade sotto la sanzione penale, qualunque sia il titolo del reato, qualunque sia il genere dell'imputazione.

Per maggiormente dimostrare l'assurdità di questo sistema, noi non abbiamo a rammemorare che una recente condanna correzionale, in cui si volle contemplare la recidività in un'antecedente condanna per reato di stampa, mentre il reato di stampa non attacca in nulla la mora-

lità del condannato e non può avere alcuna analogia coi reati comuni.

Eppure stando alle prescrizioni assolute degli articoli 427 e 428 del Codice penale e senza tener conto delle considerazioni che stabiliscono una barriera fra i due diversi generi di reato, nonchè fra la diversa data dell'editto sulla stampa e del codice penale, è chiaro che la recidività non si può negare, perchè la recidività stabilita nella nostra legislazione, non dalla filosofia del diritto penale, non dall'indole del reato, ma dalla qualità della pena.

Chi scrive, ha, per ragioni del suo ministero, così frequenti occasioni di vedere le assurde conseguenze del principio assoluto della recidività, che non può a meno di chiamarvi sopra l'attenzione del ministro di Grazia e Giustizia, onde si decida a proporre al parlamento la riforma di una disposizione tanto irrazionale quanto è questa nella nostra legislazione.

Il Signor Deforesta che non è un gran democratico ma ha l'opinione di onest'uomo e perito giureconsulto non dovrebbe lasciare ad altri la gloria di questa riforma

## QUESITI DI DIFFICILE SOLUZIONE.

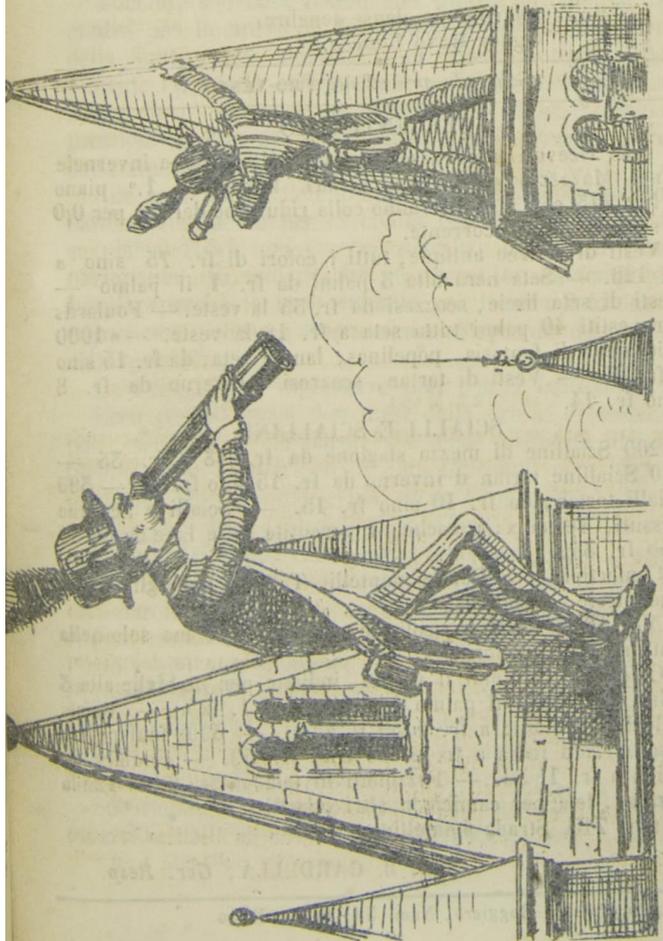
In qual giorno comincerà a ribassare il prezzo del pane e delle paste? — Quando ricominceranno le spedizioni di grano da Odessa e da Tangarog? — Quando la Francia si sveglierà dal suo letargo? — Quando l'Inghilterra che combatte per la civiltà, proverà di essere un governo civile? — Quando i liberali si troveranno d'accordo fra di loro? — Quando si darà mano in Genova all'atterramento delle case insalubri e se ne fabbricheranno delle salubri? — Quando l'abolizione dei conventi non sarà più una commedia? — Quando il ministero penserà alla riforma delle imposte? — Quando la pubblica igiene a Genova non sarà più una parola vuota di senso? — Quando l'illuminazione a gaz non farà più mormorare i cittadini pei suoi soliti chiaroscuri? — Quando il municipio farà invigilare debitamente i bottegai, acciò i cittadini abbiano il loro peso e la loro misura? — Quando avrà luogo il riparto della cassa delle pensioni dei misuratori di grano? — Quando si vedrà passeggiare il Console di Spagna senza una dozzina di croci sullo stomaco, con un palmo di nastro all'occhiello dell'abito? Quando il *Ponte rotto* non sarà più rotto? — Quando gli alleati saranno definitivamente padroni della Crimea e la Russia sarà obbligata a firmare la pace? — Quando si verificheranno le carote tartare del *Corriere Mercantile* sull'insurrezione siciliana? — Quando gli alleati finiranno di salassare il Piemonte?

## CARISSIMA MAGA!

In una mia lettera che tu hai pubblicata sui ladroncelli che invadono la nostra Città, ti osservava che i carabinieri non fanno mai un solo arresto di quei borsaiuoli, mentre si limitano a spiegare tutta la loro energia contro qualche imprudente che si ritira a casa cantarellando qualche aria di teatro dopo le 11 di sera.

A questo proposito ti dirò che due di tali arresti furono fatti in una delle scorse notti, e che con loro fu arrestato un galantuomo, perchè si permise qualche osservazione, e che quel povero diavolo è ora rimesso nelle mani del Fisco, sotto l'imputazione d'ingiurie (e forse di rivolta!!!) ai carabinieri, e come tale, esposto ad un serio processo, giacchè saprai che, mentre per le ingiurie ai cantonieri e alle guardie di sicurezza, si applica il codice penale comune, per le ingiurie ai carabinieri (questi esseri inviolabili e privilegiati) si applica il codice penale militare!!!

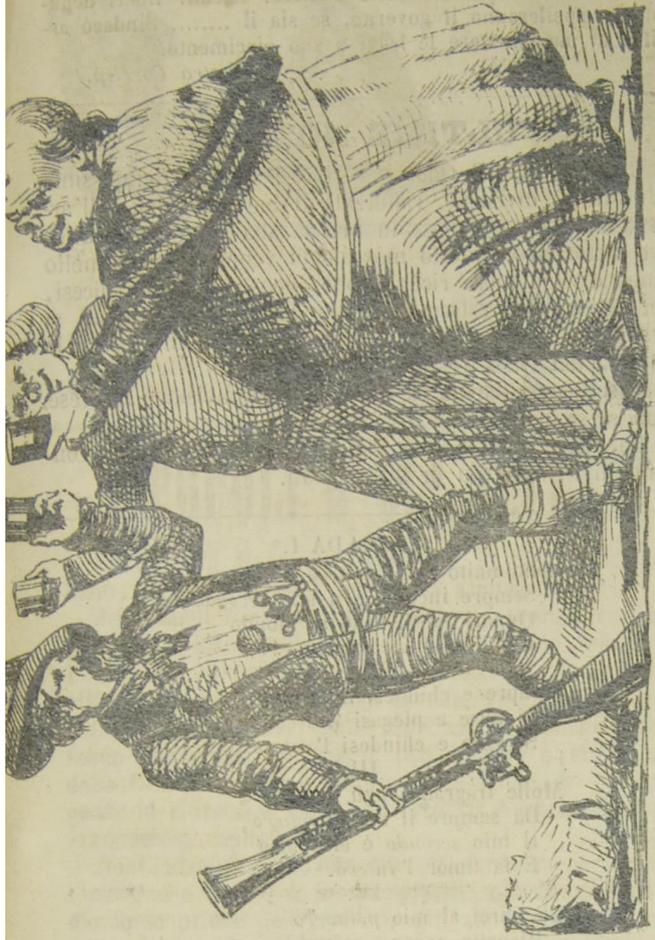
Pregherai dunque l'Italia e popolo, che ha bandito la croce addosso a quelli che tengono il giuoco dei pollastri, e a quelli



*Nuova destinazione dei carabinieri negli Stati pontifici.*



*Quest'ammalato ha troppo sangue..... conviene indebolirlo.*



*La vera fratellanza del potere temporale.*



*I frati e le monache sono aboliti in Piemonte.....*

che disturbano la pubblica quiete coi canti notturni, a riflettere alle conseguenze delle sue istigazioni, prima di incoraggiare i carabinieri a questi famosi arresti. È giusto che si vieti agli ebbri e agli importuni di gridare e strepitare ad ora avanzata, ma è tanto difficile che certi agenti della forza pubblica sappiano distinguere l'importuno che grida per gridare, da chi canta per distrazione nel breve tratto di strada che gli resta a percorrere per andare a casa, che fra i due mali è meglio che qualcheduno canti impunemente dopo le 11 di sera, che il vedere certi arresti e certi processi.

A meno che l'Italia non intenda questa questione come quella dei contribuenti, credo non vorrà prendere le parti dei carabinieri, come già prese quelle dello *Sterquilino*, per approvare quelli arresti e quei processi. In caso che tu lo desideri, ti darò nomi e cognomi degli arrestati. N. B.

## GHIRIBIZZI

— L'altro giorno assistendo ad un dibattimento correzionale abbiamo avuto occasione di conoscere che abusivamente si presentano al Tribunale di polizia i giovani dei bottegai, citati per qualche contravvenzione, in luogo dei loro principali, e che il Giudice di polizia li sente e li condanna come se fossero essi gli imputati. Ci pare che il Signor Giudice di polizia e il procuratore fiscale che sono così solleciti a condannare, dovrebbero anche assicurarsi dell'identità della persona.

— Dallo stesso dibattimento abbiamo potuto rilevare che vi sono militi della Guardia Nazionale, i quali vanno in prigione per procura, cioè in persona dei propri garzoni, e che il carceriere della Guardia lascia fare..... Egregiamente!

— Il governo spagnuolo ha mandato la gran croce di S. Ferdinando a Pelissier, Simpson e Lamarmora.... Anche la Spagna si è dimenticata di Omer-pascià. E si che la Spagna avrebbe potuto mandargli almeno una delle tante croci del nostro Console di Spagna!

— Mercoledì sera intervenivano al nostro teatro il Duca di Montpensier e la Duchessa sua moglie. In quella sera cantavano tutti i supplementi..... Povero Duca!

## POZZO NERO

LA SINE LABE NELLA CHIESA DELLA GUERRA.— Pare che i frati della Guerra non siano ancora soddisfatti degli onori che ha avuto sin qui la *Sine Labe*, e si apprestano a fargliene di nuovi. A questo scopo tentano raccogliere del denaro col mezzo delle Signore Celle, madre e figlie, ma l'esito sembra non corrisponda ai loro più desideri.

Stupiamo che mentre ognuno è penetrato dai veri bisogni del popolo e della sua miseria, si pensi invece a sciupar denaro nel fumo delle candele, e più ancora si trovino persone disposte ad aiutarli. Il senno della popolazione mandi a vuoto certi propositi ultra-cattolici.

## COSA SERIA

DIANO MARINA. — Finalmente abbiamo penetrato il pensiero della ipocrita fazione. Ella vuole ad ogni costo prima d'invitarci a votare, introdurre nelle liste elettorali certi individui a lei interamente ligii, onde essere certa della vittoria; e pensa altresì di cancellare dalle medesime alcuni di quegli che manifestarono un voto contrario alla sua dominazione. Questi intrighi la fazione non potrà metterli in pratica che nella primavera del 1856, ed allora solamente passeremo alla nomina di sei consiglieri, invece di tre. La fazione posta alle strette dall'Intendente, non vedeva il modo di giungere a quell'epoca, e perciò ricorse ad uno stratagemma, che fu quello d'invviare al ministro Rattazzi un plico di carte piene di frivolezze, che non otterranno mai la conclusione che finge sperarne la fazione, mentre si dice, che lo stesso ministro abbia approvato l'operato dell'Intendente. Una quantità di maligni e stupidi vanno dicendo che noi gridiamo così forte e di continuo, perchè uno dei nostri amici non restò consigliere. Sappiano costoro, che tanto noi quanto quel nostro amico, se abbiamo qualche volta mostrato il desiderio di occupare quella carica, fu per solo scopo di spezzare una catena che dal 48 ci pesa sul collo, e per dividere una camarilla che ci impone sempre uomini nulli

e senza cuore, i quali mettono avanti i propri interessi al bene del paese. Non ci stancheremo mai di battere questo chiodo fino all'apertura delle Camere. Alcuni liberi deputati interpellano il governo, se sia il ..... Sindaco arbitro di manomettere le leggi a suo piacimento.

(Nostra corrisp.)

## ULTIME NOTIZIE

BALACLAVA, 12 Ottobre. — Ieri l'altro per tempissimo la nostra 2. divisione, rafforzata di due battaglioni dell'armata di riserva si pose in marcia alla volta di Schuliu, ove s'accampò. Questo movimento venne osservato nello scopo di una mera ricognizione, bensì, a quanto dicesi, per appoggiar l'estrema sinistra dei francesi, i quali si avanzavano dalla valle di Baidar, girando ed attornando la sinistra dei russi verso il Belbek.

Dicono pure partita da Kamiesch una divisione francese, non si sa per dove.

La salute della nostra armata è eccellente; non si contano in Crimea più di 900 malati.

### SCIARADA I.

Sono unito col primiero,  
Sempre incerto è il mio secondo;  
Quanti interi sono al mondo  
È fallaci e menzogner - !!..

### II.

Si apre e chiudesi il primiero.  
Si apre e piegasì il secondo.  
Si apre e chiudesi l'intero.

### III.

Molle fragranza agli uomini  
Dà sempre il mio primiero.  
Il mio secondo è armamento  
E fa timor l'intero.

### IV.

Gli ebrei al mio primiero  
Rispetto avean profondo.  
Dissenti col secondo,  
Ravvolto in dense tenebre  
Ognor trovo l'intero.

Sciarada precedente PRO-VENTO

### RECENTISSIMO

Si sono ricevuti nuovi assortimenti per la stagione invernale nel Magazzino Francese, Strada Lomellina 1.° piano N.° 715 che si venderanno colla riduzione del 50 per 100 sotto il prezzo corrente.

Vesti di moirée antique, tutti i colori di fr. 75 sino a fr. 120. — Seta nera alta 5 palmi da fr. 1 il palmo — Vesti di seta lisce, scozzesi da fr. 55 la veste. — Foulards per vestiti 40 palmi tutta seta a fr. 18 la veste. — 1000 abiti detti di fantasia, popelines, lana e seta, da fr. 15 sino a fr. 55. — Vesti di tartan, scozzesi d'inverno da fr. 8 sino fr. 14.

### SCIALLI E SCIALLINE

200 Scialline di mezza stagione da fr. 18 a fr. 55 — 200 Scialline tartan d'inverno da fr. 15 sino fr. 55. — 500 Scialli tartan, da fr. 10 sino fr. 15. — Scialli e Scialline Tessuti, Ternaux; e cachemir garantite tutte lane da fr. 55 sino fr. 550.

Confections per Donne mantelli, Talma, Mantiglie, Passamanterie, e Gallons.

NB. Oltre questi articoli saranno venduti, ma solo nella mattina a mezzogiorno:

Orleans a 54 soldi il palmo, indiane per mobiglie alta 5 palmi a 57 soldi il palmo faldetti a fr. 1, 25. — Gilet Veluches, veloute a fr. 1 50 il gilet. — 5000 foulards da naso, veri d'india a fr. 2, 50 a fr. 5, 50. — Foulards da China a fr. 1, 50. — Fazzoletti di tela, a fr. 6 8 12 la dozzina, tela per camicie e altri oggetti.

Num. 715, Strada Lomellina.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.